



Incontro Nazionale
Ecomusei 2003
9 - 12 OTTOBRE BIELLA

Venerdì 10 ottobre 2003

Mappe di Comunità

Fabbrica della Ruota di Ponzzone

Stefano Martini – Ecomuseo della pastorizia

LA MAPPA CULTURALE, RIFLESSIONI SUL PROGETTO DELL'ALTA VALLE

Cercherò di illustrare brevemente in quale modo ed attraverso quali mezzi siamo riusciti, come comunità, a realizzare questa prima mappa relativa al comune di Pietraporzio.

Il nostro lavoro è iniziato nel febbraio del 2002 con un primo incontro il cui obiettivo era quello di accogliere un gruppo di persone che vivono nella Valle Stura per illustrare loro il progetto e l'iniziativa. Nello stesso tempo, era necessario capire che impatto potesse avere questo progetto sulla gente e quale risposta avrebbe potuto ottenere da parte della stessa.

Il primo gruppo che è nato era composto da una ventina di persone, giovani e meno giovani, studenti, contadini ed anche il parroco. I partecipanti si sono dimostrati da subito molto interessati, ma al contempo anche abbastanza preoccupati.

Kim Lesile, che è stato da noi, ricorda la titubanza di molte persone: quasi tutti ritenevano di non saper stabilire quale fosse un valore ed in base a quale criterio dovesse essere mappato.

Perché scegliere un valore piuttosto di un altro? Quale il territorio di riferimento? Erano queste le domande più ricorrenti delle persone riunite che provenivano soprattutto dall'Alta Valle. Alcuni giungevano da Argentera, altri da Sambuco, da Vinadio, da Aisone ed in gran parte da Pietraporzio, paesi dove si parla la lingua occitana che è diffusa anche nella Bassa Valle. L'iniziale presa di coscienza del fatto che nell'area tra Argentera ed Aisone esistono poche diversità di espressione tra le parlate dei vari comuni, ha sicuramente costituito un primo elemento atto a circoscrivere il territorio su cui sviluppare la mappa.

Un secondo fattore si è poi dimostrato rilevante: quello dell'allevamento ovino attività che, soprattutto in Alta Valle, è stata ed è ancora molto importante dal punto di vista economico e culturale.

Le prime risposte ai tanti interrogativi dell'ormai avviato gruppo di lavoro, si sono avute in occasione dell'incontro con esperti inglesi durante il convegno *Ecomuseo mappa di una cultura* che si è svolto nel mese di maggio del 2002.

È stato un momento molto interessante che ci ha permesso, nonostante noi parlassimo in occitano e gli esperti in inglese, di socializzare e di scambiarsi impressioni sul lavoro delle mappe di comunità. Abbiamo visitato il territorio della valle Stura in compagnia del signor Leslie che ogni tanto, d'innanzi a qualche particolare paesaggistico, architettonico o storico, si fermava e ci diceva: "Ecco, questo è un vostro valore da mappare".

Ricordo che quando siamo arrivati davanti alla grande parete delle Barricate dove precipita una suggestiva cascata, ha esclamato: "Non ditemi che non avete dei valori, questo è un valore caratterizzante il vostro territorio ed in quanto tale, deve essere mappato".

Nel frattempo sono cominciate le ricerche: le prime persone aderenti all'iniziativa conoscevano bene la valle, ma nel gruppo di lavoro erano presenti anche persone giovani per le quali abbiamo pensato di approfondire la conoscenza del patrimonio culturale, ambientale e naturalistico della zona. Così abbiamo avviato alcune ricerche che si sono svolte soprattutto nel periodo estivo e che sono state portate avanti secondo gli interessi di ognuno: sulla toponomastica, sulle erbe officinali, sulle attività tradizionali, ecc. Dopo questa fase preliminare, gli aderenti all'iniziativa si sono distribuiti in due gruppi distinti: il primo a Vinadio, che è un piccolo paese di 500/600 abitanti e l'altro a Pietraporzio - Pontebernardo, sede dell'Ecomuseo della Pastorizia che opera sul territorio dell'Alta Valle.

Durante l'estate i due gruppi hanno raccolto una grande quantità di materiale permettendo così l'avvio del lavoro di mappatura in autunno; con difficoltà, con grandi discussioni, ma dopo avere esaminato tutti lavori di ricerca che erano stati svolti, si è iniziato ad abbozzare la prima mappa.

Adesso possediamo una mappa che non è ancora completa, ma è sicuramente una bozza di buon livello. Cominciando a leggerla, appare subito evidente che la maggior parte dei testi sono in lingua occitana, in lingua d'oc. Osservando la cornice ci si accorge che al suo interno abbiamo condensato tutti i nostri valori più importanti a partire da un campanile romanico. E' uno dei quattro o cinque più antichi della valle Stura, ma non è stato individuato in quanto monumento storico, bensì come luogo caro alla comunità, attorno al quale c'è il cimitero dove riposano i morti del paese. Poi si può osservare la regina delle alpi, il "chardoun" (cardo), un fiore endemico della Valle Stura e più precisamente del vallone di Ponteb Bernardo, che è conosciuto da tutti come il fiore più rappresentativo di queste zone. Sono, inoltre, riprodotti: due farfalle non identificate con la denominazione scientifica, ma ben conosciute con il solo nome di "parpaioun", le chiese con il loro campanile e il grande masso di Pietraporzio che, molto probabilmente, ha dato il toponimo al paese, "pietra di porco". In effetti, questo enorme masso situato nei pressi di una diga, ha una forma che rassomiglia molto a quella di un maiale. Chiaramente sono rappresentate anche le piste dello sci di fondo poiché la Valle Stura è la patria di questa disciplina. Per la gente della valle Stura sono soprattutto le piste di Stefania Belmondo; evidentemente non abbiamo scritto Stefania Belmondo "campionessa olimpica" o "campionessa mondiale", ma più semplicemente "noùostro Stefania" quella che corre sui sentieri e si ferma per salutare la gente. Per noi è la ragazzina semplice che tutti conoscono.

E' poi rappresentata la parete delle Barricate intesa non come luogo fortificato, (le Barricate sono una strettoia che è stata fortificata fin dal 1744 in occasione della calata dei gallo-ispani e successivamente durante la seconda guerra mondiale), non per il suo significato militare, ma come luogo particolarmente caratteristico: una parete rocciosa strapiombante, sulla quale precipita la cascata denominata la Crozo. Durante il giorno le diverse cenge sono illuminate dal sole che in tal modo indica le ore agli abitanti del paese. Abbiamo riportato anche il poemetto della Regina Giovanna trascrivendolo in lingua occitana: la leggenda narra che in un riparo naturale sulla parete delle Barricate, si sarebbe rifugiata la regina inseguita dal nemico.

Poi è rappresentato il larice ornamentale che in un certo senso è simbolo della fortezza e fierezza del montanaro poiché, pur essendo soggetto all'ira dei fulmini durante i violenti temporali estivi, sa resistere alle intemperie ed i suoi rami non si spezzano.

Sulla cornice della mappa sono inoltre disegnati la marmotta ed il camoscio. Ricordo che si era discusso sulla possibilità di inserire cervi e caprioli, animali recentemente reintrodotti nel paesaggio alpino, ma alla fine abbiamo deciso che a rappresentare la fauna locale sarebbero stati appunto il camoscio e la marmotta.

Non potevamo non inserire la pecora sambucana, razza autoctona di questa valle e qui rappresentata con l'agnello in atteggiamento affettuoso. La pecora sambucana vive da sempre in Valle Stura ed è stata valorizzata grazie alla creazione avvenuta nel 2000 dell'Ecomuseo della Pastorizia. Questo ovino, infatti, da un lato fornisce dei prodotti di alta qualità e dall'altro è l'elemento a cui è legato un po' tutto il nostro patrimonio culturale e la nostra storia.

In conclusione vorrei parlarvi del cuore della mappa che raccoglie le planimetrie dei paesi e delle borgate. I nomi che abbiamo riportato sulla mappa sono toponimi presenti nel paese che documentano attività un tempo ben vive.

Tuttavia, non siamo ancora riusciti ad inserire nella mappa tutti i valori individuati poiché uno dei principali problemi riscontrati durante il lavoro, è di stabilire il criterio con cui rappresentarli. Pensate ai nomi di famiglia: ognuna delle case che vedete qui rappresentate trova la sua denominazione corrispondente nel soprannome della famiglia che l'ha abitata.

Abbiamo pensato allora di utilizzare sempre la stessa cornice per rappresentare i valori principali e di sostituire, invece, il patrimonio illustrato all'interno della stessa per dare spazio alle cose cui teniamo maggiormente. Proprio in virtù dell'affetto che ci lega a certe realtà, abbiamo voluto definire lo spazio deputato a raccoglierle, "cuore della mappa". Ogni località avrà così la possibilità di rappresentare su alcune mappe tutti quei valori che la rendono unica e diversa dalle altre. Vi ringrazio.